

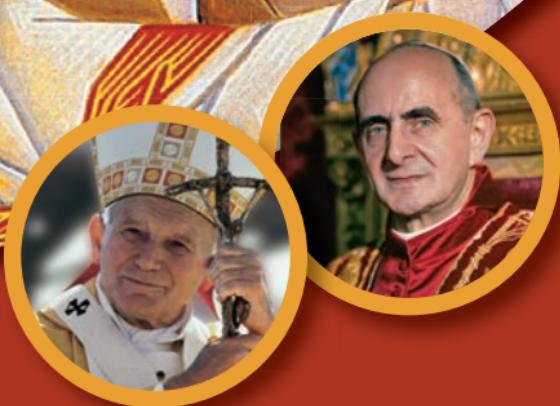
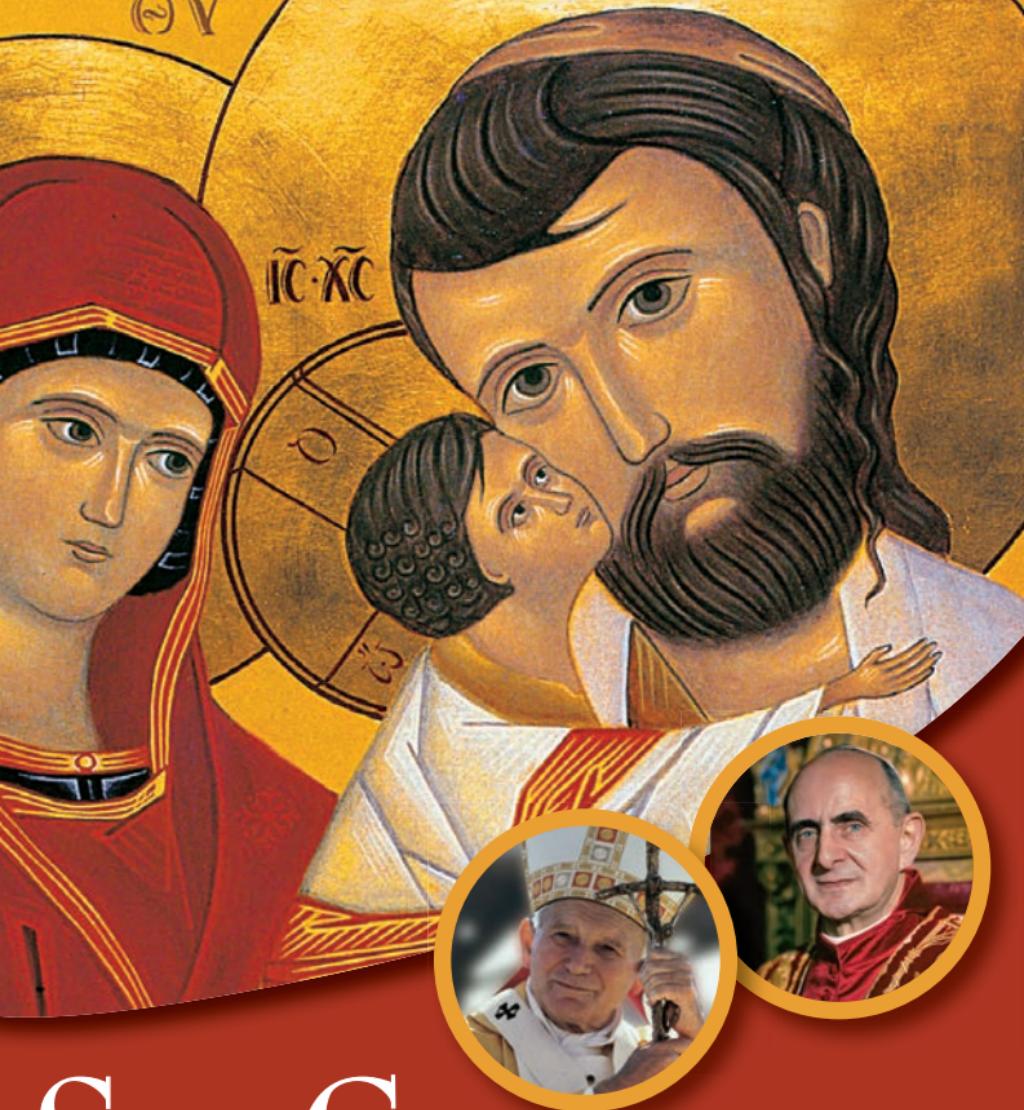
San Giuseppe negli insegnamenti di Paolo VI e di Giovanni Paolo II



SHALOM



Collana: I SANTI



San Giuseppe negli insegnamenti di Paolo VI e di Giovanni Paolo II

Curatore: **Padre Gennaro Citera, osj**
Padre Tarcisio Stramare, osj

© Editrice Shalom – 19.3.2011 San Giuseppe sposo della B.V. Maria

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 1 8 2 1

Per ordinare questo libro citare il codice 8421

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

 **Numero Verde**
800 03 04 05

solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivi in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

Indice

<i>Presentazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	11

San Giuseppe negli insegnamenti di Paolo VI

Dove il Verbo si è fatto carne.....	17
<i>Gli esempi mirabili della Famiglia di Nazaret</i>	17
<i>A Nazaret la prima scuola del Vangelo</i>	17
<i>La Santa Famiglia</i>	25
<i>Da allora tutto è trasformato</i>	27
San Giuseppe nel disegno di Dio.....	29
<i>La sua figura evangelica</i>	29
<i>Destinato a fungere da padre</i>	31
<i>Scelto dal Figlio di Dio fatto uomo</i>	32
<i>Servire Cristo fu la sua vita</i>	34
Alla scuola di san Giuseppe	37
<i>La sua insondabile vita interiore</i>	37
<i>La ricerca della volontà di Dio</i>	39
<i>Giuseppe obbedisce</i>	41
Lezione di umiltà.....	46
<i>Scelta di Gesù</i>	46
<i>Giuseppe strumento umile e semplice</i>	48
<i>Estrema umiltà</i>	51
<i>Il Vangelo delle Beatitudini</i>	53
Lezioni di povertà.....	56
<i>La povertà di Nazaret</i>	56
<i>Il sentiero dei passi di Gesù</i>	57

<i>Presagio e preludio dello scandalo della croce</i>	59
<i>Attorno a Gesù</i>	61
Lezione di operosità	65
<i>Muto linguaggio di san Giuseppe</i>	65
<i>La spiritualità del lavoro</i>	66
<i>Gesù accanto e soggetto a Giuseppe artigiano.....</i>	70
San Giuseppe protettore	76
<i>La missione protettiva di san Giuseppe nella Santa Famiglia</i>	76
<i>La Chiesa vuole san Giuseppe suo speciale tutore.....</i>	78
<i>San Giuseppe, protettore delle famiglie e del lavoro</i>	81
<i>Invocare san Giuseppe, ma anche imitarlo</i>	83
<i>Il multiforme patrocinio di san Giuseppe</i>	84
<i>La protezione di san Giuseppe sull'umanità redenta.....</i>	85
<i>San Giuseppe protettore di tutti</i>	87
Preghiera a san Giuseppe	89

San Giuseppe negli insegnamenti di Giovanni Paolo II

L'esperienza vissuta a Cracovia	91
<i>Una paternità sull'esempio di san Giuseppe</i>	91
<i>L'interpretazione della figura di san Giuseppe</i>	96
<i>Prototipo della vita contemplativa</i>	97
<i>Protettore del Cristo mistico</i>	99
<i>Paternità degli apostoli e apostolicità di san Giuseppe</i>	100
<i>L'autentica radice dell'amore</i>	103
<i>Uomo del nostro tempo</i>	105
<i>San Giuseppe merita un onore particolare</i>	106

Omelie, allocuzioni, discorsi, udienze	111
<i>Identità di san Giuseppe</i>	111
<i>Custode dei più grandi misteri</i>	116
<i>Erede della fede di Abramo</i>	119
<i>Il servo obbediente</i>	126
<i>La dignità spirituale della paternità</i>	129
<i>Il matrimonio vissuto come dono</i>	137
<i>Sposo consapevole del dono</i>	139
<i>La verginità per il regno dei cieli</i>	141
<i>La famiglia di Gesù</i>	144
<i>Maestro di umanità</i>	148
<i>La redenzione del lavoro</i>	153
<i>La profondità dell'anima</i>	163
<i>Tutta la Chiesa si affida a Giuseppe</i>	166
<i>Un modello da imitare</i>	170
<i>Lettera alle famiglie</i>	179
<i>Apporti e precisazioni</i>	182
 Preghiere e dono dell'anello	187
<i>Preghiere composte da Giovanni Paolo II</i>	187
<i>Preghiere raccomandate da Giovanni Paolo II</i>	191
<i>Il dono dell'anello papale</i>	193
 Esortazione apostolica <i>Redemptoris custos</i>	197
<i>Introduzione</i>	197
I. <i>Il quadro evangelico</i>	199
II. <i>Il depositario del mistero di Dio</i>	203
III. <i>L'uomo giusto-Lo sposo</i>	221
IV. <i>Il lavoro espressione dell'amore</i>	228
V. <i>Il primato della vita interiore</i>	230
VI. <i>Patrono della Chiesa e del nostro tempo</i>	234



Presentazione

Questa pubblicazione ripresenta unite le due precedenti pubblicazioni: *San Giuseppe negli insegnamenti di Paolo VI*, a cura di padre Gennaro Citera osj, Ed. Shalom, Camerata Picena (AN) 2008, e *San Giuseppe nel pensiero di Giovanni Paolo II*, a cura del Centro di Spiritualità Giuseppina, Ed. Rotas, Barletta 2006.

Non intendiamo riproporre il significato e la finalità delle due pubblicazioni ora unite in una sola. Per questo è sufficiente riferirci, oltre che alla lettura personale, alla “Prefazione” di padre Gennaro Citera osj e alla “Presentazione” di padre Severino Dalmaso osj per la prima, e alla “Introduzione” di padre Tarcisio Stramare osj per la seconda.

Allora perché questa pubblicazione?

Il primo motivo è di ordine pratico. Si vuole presentare in un'unica opera ciò che due Papi dei nostri tempi hanno creduto e detto su san Giuseppe, indicando nello stesso tempo lo sviluppo della riflessione su questo Santo e la sua attualità. Si tratta di un particolare sommario della teologia, della spiritualità e delle lezioni, che ci vengono dal Santo, vissuto a stretto contatto fisico, affettivo e spirituale con Gesù, il Redentore dell'uomo.

Il secondo motivo di questa pubblicazione è più rilevante.

Noi Oblati di San Giuseppe, figli di san Giusep-

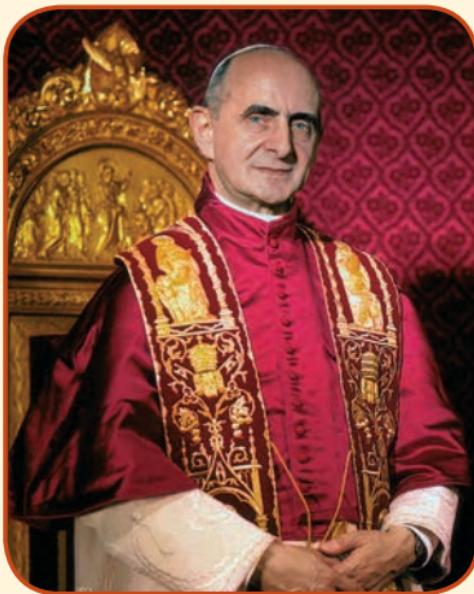
pe Marello (1844-1895), abbiamo per scopo la “diffusione della devozione a san Giuseppe”. Facciamo questo diretti da due istituzioni: il Movimento Giuseppino e il Centro di Spiritualità Giuseppina. Esse intendono dare, a livello di studio, una “solida base dottrinale alla predicazione su san Giuseppe, ne approfondiscono la teologia e favoriscono la religiosità popolare in suo onore”. Inoltre, a livello concreto, si impegnano a promuovere “la fraterna collaborazione di tutti i devoti di san Giuseppe, al fine di approfondire la conoscenza della sua missione nel piano dell’incarnazione e di ravvivare la vita della Chiesa con la pratica delle virtù evangeliche tipiche di san Giuseppe”.

Questo perché giustamente è stato detto, e ne siamo convinti, che san Giuseppe è un Santo per ogni uomo e per ogni tempo, quindi anche per ognuno di noi e per i nostri tempi. In verità san Giuseppe merita di essere maggiormente conosciuto da tutti, onorato e imitato dai credenti. Alla base c’è il dato storico che egli ha vissuto in modo singolare il mistero di Gesù Cristo, che s’impone sempre a tutti.

L’auspicio è che questa pubblicazione sia accolta e letta riconoscendo in san Giuseppe un vero modello di vita ed un chiaro esempio di virtù personali, familiari e sociali.

Padre Ferdinando Sabino Pentrella osj
Superiore Provinciale

Introduzione



Paolo VI

L'attenzione sulla figura di san Giuseppe, da parte di Paolo VI (1963-1978), è fortemente legata alla situazione sociale del suo tempo, influenzata dalle lotte sociali, che registravano tuttavia un risveglio da parte del mondo operaio, al quale bisognava far scoprire il senso della sua dignità e il significato del lavoro, contenuti nel mistero stesso dell'incarnazione, nella quale, infatti, Gesù si presenta come “figlio del falegname”, titolo che richiama esplicitamente la presenza e la missione di san Giuseppe.

La condizione sociale di san Giuseppe e il suo umile servizio nella Santa Famiglia si prestavano

mirabilmente ad illustrare la vicinanza di Gesù al mondo del lavoro, condiviso dalla maggior parte dell’umanità. Giuseppe era stato scelto da Dio per inserire Gesù appunto in tale contesto. Di qui la valorizzazione delle sue “virtù”, le più umili e nascoste, ma fondamentali per la vita cristiana, come l’umiltà, la povertà e soprattutto l’obbedienza alla volontà di Dio.

La casa di Nazaret, residenza della Santa Famiglia, è la “scuola” che tutti devono frequentare per imitare Gesù, grande “alunno” dell’umile e obbediente san Giuseppe.

“Modello”, dunque, san Giuseppe per conoscere e praticare il “Vangelo delle Beatitudini”, del quale egli è l’“introduttore”; “difesa”, inoltre, non solo dei lavoratori, ma anche di tutta la Chiesa, la quale, come corpo di Cristo, si affida alla sua naturale protezione.

Non a caso, l’incoronazione di Paolo VI, avvenuta il 30 giugno 1963, si abbina con quella di san Giuseppe, il 17 luglio 1963. Con la Lettera apostolica *Sancti Ioseph invocato*, il novello Pontefice disponeva, infatti, che una corona d’oro venisse impostata, “Nostro nomine et auctoritate”, all’immagine di “san Giuseppe, sposo dell’alma Madre di Dio, e del Bambino Gesù, collocato tra le sue braccia”, una grande statua venerata nella chiesa delle Carmelitane, ad Avila.

La natura non sistematica del magistero ponti-

ficio su san Giuseppe, occasionata da allocuzioni, omelie e *Angelus*, ci ha suggerito di selezionare i vari argomenti e disporli in modo tematico, omettendo quegli approfondimenti propri di temi specifici, come il lavoro o le singole virtù.



**Statua di san
Giuseppe
incoronata da
Paolo VI, il 17
luglio 1963.**



Giovanni Paolo II

Mentre Paolo VI considera san Giuseppe soprattutto come modello e protettore, Giovanni Paolo II sottolinea, invece, la sua fede, che lo collega con Abramo, nel quale rifugge l'obbedienza, che è l'esercizio della fede stessa. Dalla paternità di Abramo il Pontefice passa a quella di san Giuseppe, da questi esercitata su Gesù in relazione alla sua formazione umana, compresa la dimensione del lavoro.

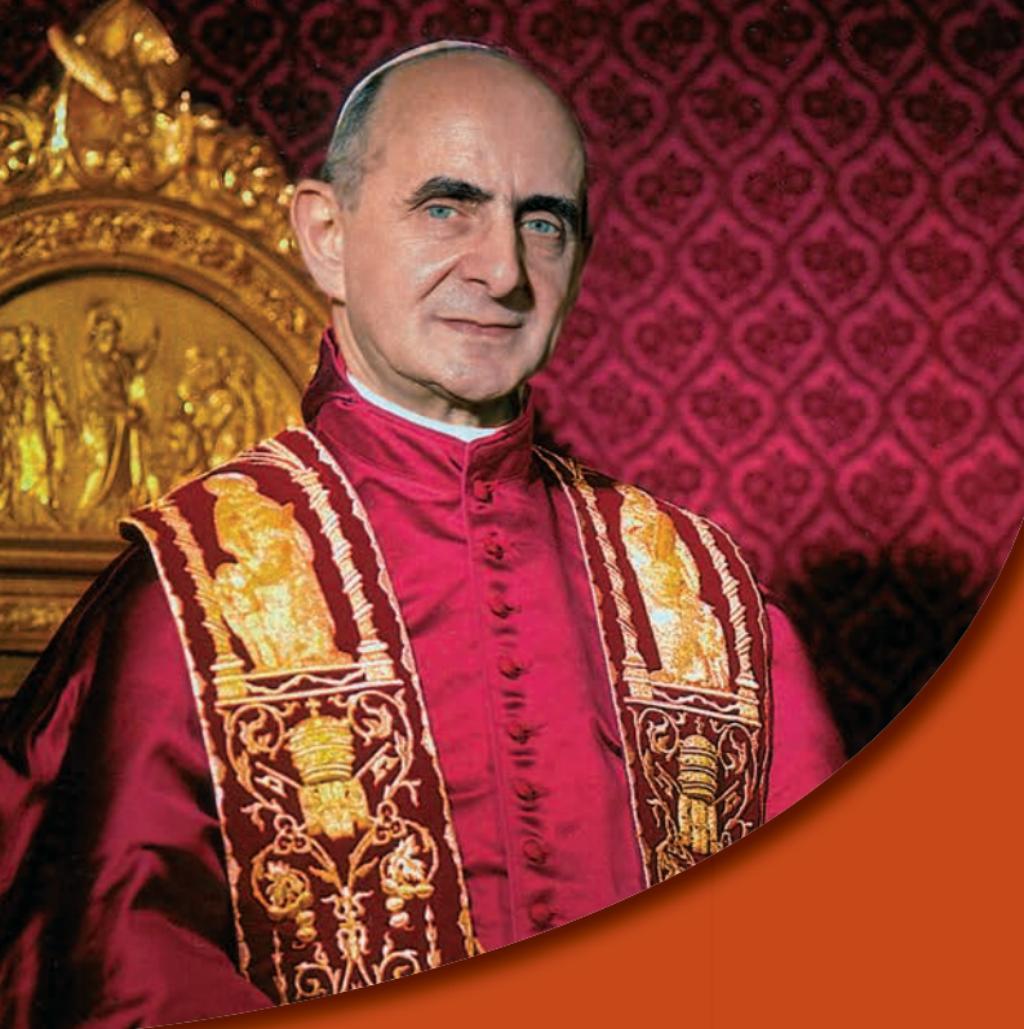
Modello di fede e di servizio per la Chiesa, san Giuseppe ne è anche il protettore.

Nel 1989, centenario dell'Enciclica *Quamquam pluries* di Leone XIII, la "catechesi" ordinaria su san Giuseppe, pesantemente condizionata dalla natura pastorale della predicazione, si sviluppa e trasforma

in una vera “teologia”, che mette in luce la figura e la missione di san Giuseppe nel mistero di Cristo e della Chiesa. Nell’Esortazione apostolica *Redemptoris custos*, Giovanni Paolo II presenta, infatti, san Giuseppe come “ministro” del mistero dell’incarnazione, fondamento della redenzione. Questo documento pontificio, intitolato appunto *Il custode del Redentore*, non solo evidenzia l’autenticità della paternità di san Giuseppe, specificandone il ruolo nei singoli misteri della vita nascosta di Gesù, ma ne indica anche la relazione con il matrimonio e la famiglia, con l’educazione e le realtà sociali, fino al patrocinio sulla Chiesa. Vero trattato teologico su san Giuseppe, dunque, che si affianca e completa la dottrina sulla redenzione sviluppata dallo stesso Giovanni Paolo II nelle encicliche *Il Redentore dell’uomo*, *La madre del Redentore* e *La missione del Redentore*.

Tolte le secolari incrostazioni sulla sua figura, san Giuseppe è visto e presentato finalmente alla luce dei “misteri della vita nascosta di Gesù”, oggetto della predicazione apostolica, testimoniata dai Vangeli.

In coincidenza, se vogliamo, con il gesto di Paolo VI, che incoronava san Giuseppe all’inizio del suo pontificato, incontriamo quello di Giovanni Paolo II, il quale, il 19 marzo 2004, solennità di san Giuseppe, “grato al solerte difensore di Cristo per la sua protezione”, donava il suo anello papale per decorare il quadro di san Giuseppe, venerato nella chiesa “sulla Collina” dei Carmelitani Scalzi, a Wadowice.



San Giuseppe

negli insegnamenti di Paolo VI

Dove il Verbo si è fatto carne

Gli esempi mirabili della Famiglia di Nazaret

La riforma del calendario liturgico, come sape-
te, propone oggi al nostro culto la festa della Sacra
Famiglia, quella in cui Gesù nacque e crebbe nel
silenzio, nell'obbedienza, nel lavoro, prima d'iniziare
pubblicamente la sua missione messianica. È
un'umile e grande scuola quella di Nazaret, a cui
passiamo dopo aver sostato a quella di Betlemme.
Il Vangelo, la Chiesa ci vogliono alunni di queste
scuole, dove Gesù insegna con l'esempio, ancor più
che con la parola.

(*Angelus*, 27 dicembre 1970)

A Nazaret la prima scuola del Vangelo

A Nazaret, il nostro primo pensiero andrà alla
Santissima Vergine: per farle omaggio della nostra
devozione filiale, per nutrire questa devozione di
motivi che la rendano vera, profonda, unica confor-
memente al disegno di Dio; infatti essa è la creatura
piena di grazia, l'Immacolata, la sempre vergine, la
Madre del Cristo e, per questo fatto, la Madre di Dio
e nostra Madre, la donna assunta in cielo, la Regina
beata, il modello della Chiesa e la nostra speranza.

Noi le offriamo subito la nostra umile e filiale
volontà di onorarla e di celebrarla sempre con un

culto speciale che riconosca le meraviglie di Dio in lei, con una devozione particolare che manifesti i nostri sentimenti più pii, più puri, più umani, più personali e più fiduciosi, e che faccia splendere ben alto sulla gente l'esempio incoraggiante della perfezione umana.

E noi le presentiamo subito le richieste che abbiamo maggiormente a cuore, perché vogliamo rendere omaggio alla sua bontà e alla sua potenza d'amore e d'intercessione:

- la preghiera di conservare nel nostro cuore una sincera devozione nei suoi riguardi;

- la preghiera di farci comprendere, desiderare, possedere serenamente la purezza dell'anima e del corpo, in pensieri e parole, nell'azione e nell'amore; questa purezza che il mondo di oggi si accanisce a smantellare e a profanare; quella a cui Cristo ha legato una delle sue promesse, una delle sue beatitudini: lo sguardo luminoso nella visione di Dio;

- la preghiera affinché possiamo accedere attraverso lei, nostra Signora, padrona di casa, ed il suo sposo, il dolce e forte san Giuseppe, nell'intimità con Cristo, suo Figlio umano e divino, Gesù.

Nazaret è la scuola dove si comincia a comprendere la vita di Gesù: la scuola del Vangelo.

Qui si impara a guardare, ascoltare, meditare e penetrare il significato, così profondo e misterioso, di questa semplicissima, tanto umile e bella manifestazione del Figlio di Dio. Forse si impara anche ad

imitare, quasi senza accorgersene.

Qui si impara il metodo che ci permetterà di capire chi è Cristo.

Qui si scopre il bisogno di osservare la cornice di contorno del suo soggiorno tra noi: i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i riti religiosi, tutto ciò di cui Gesù si è servito per rivelarsi al mondo.

Qui tutto parla, tutto ha un senso. Tutto si riveste di un doppio significato; innanzitutto, un significato esteriore, quello che i sensi e le facoltà di percezione immediate possono cogliere nella scena evangelica, quello delle persone che guardano l'esteriorità, che si contentano di studiare e criticare l'aspetto filologico e storico dei santi libri, ciò che il linguaggio biblico chiama "senso letterale". Questo studio è importante e necessario, ma chi si ferma ad esso, rimane nell'oscurità; può anche suscitare l'illusione orgogliosa del sapere, in coloro che osservano gli aspetti esteriori del Vangelo, senza avere lo sguardo limpido, il cuore umile, l'intenzione retta e l'anima in preghiera. Il Vangelo rivela il suo significato interiore, cioè la rivelazione della verità, della realtà che manifesta e a volte sottrae agli sguardi, soltanto a colui che si mette in sintonia con la luce, accordo che viene dalla rettitudine dello spirito, cioè del pensiero e del cuore, condizione soggettiva e umana in cui ciascuno dovrebbe riuscire a calarsi per poterla vivere pienamente, accordo, però, che viene al tempo stesso dall'imponderabile, libera e gratuita illuminazione della